

La tempesta sul mare: Mc. 4, 35-41. Come ci ^{di}chiede un racconto del genere? Nella vita veniamo sballottati di qua e di là tra felicità e infelicità, tra cose che si avvicinano e situazioni che recitano. Ciò che ci salva e ci fa vivere è giorno per giorno la fede nella costante presenza di Dio, che lascia la tempesta e fa avvicinare la nostra barca all'altra riva.

L'aspirazione di ciascuno di noi è di passare all'altra riva. Gioiosamente, cioè trascorrere la vita nella serenità, come se si trattasse di una piacevole traversata del di un lago. Lo sforzo continuo è quello di restare a galla, sempre, e di camminare tranquilli.

Spesso però siamo costretti a fare i conti con la tempesta, di fronte alle puzze e forte la paura di naufragare e fallire.

Lago (vicende della vita) da amico si trasforma per via della tempesta in nemico. La barca (i punti di appoggio) fa acqua da tutte le parti, i discepoli prima cercano di temporare la situazione, poi s'immergono nella paura. Peter invece parsa indifferente. Ma basta un suo intervento subito torna la calma.

C'è un dialogo tra Dio e l'uomo su come affrontare le situazioni tempestose della vita, le crisi. Noi come i discepoli siamo tentati di incolpare Dio, che non interviene. La risposta di Dio: «Se avete paura, sono pui».